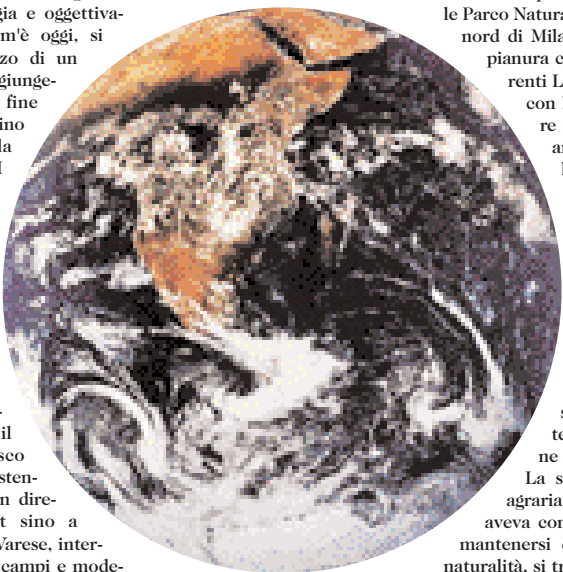


## "Paesaggio e pornografia"

Franco Zavagno

**A** Cascina Merlata è un edificio storico del territorio milanese, nota soprattutto per un passato legato a vicende di briganti, agguati e imboscate quando, invece che ai margini di una periferia grigia e oggettivamente brutta com'è oggi, si trovava nel mezzo di un vasto bosco che giungeva, ancora alla fine dell'Ottocento, sino alle porte della città. Nel XVI secolo, quando vi si rifugiavano banditi di cui è rimasta a lungo traccia nella memoria popolare (in particolare Giacomo Legorino, processato e giustiziato nel 1566), il celeberrimo Bosco della Merlata si estendeva da Milano in direzione nord-ovest sino a Novara, Como e Varese, interrotto qua e là da campi e modesti insediamenti. Vi si trovavano anche zone paludose e lo attraversavano numerosi corsi d'acqua tra cui diversi fontanili (che traggono origine da polle di acqua sorgiva dovute all'emergere della falda idrica in superficie), tutti elementi che contribuivano a farne un luogo di diffi-

cile transito, reso ancor più insicuro dalla presenza di agguerrite bande di briganti. Non a caso questi ultimi ne avevano fatto la propria dimora d'elezione, un intrico in cui era facile nascondersi e sfuggire alla cattura da parte di una giustizia essa stessa,



a quell'epoca, in evidente difficoltà. Il persistere di ampie superfici boschive in una zona di pianura, come quella di cui stiamo parlando, si giustifica soprattutto con la natura dei suoli, poco favorevoli alla messa a coltura per la pre-

senza di estesi affioramenti ghiaiosi e ciottolosi e, pertanto, lasciati incolti per secoli. L'area corrisponde infatti a quella di diffusione delle brughiere, formazioni vegetali a prevalenza di arbusti e con copertura arborea rada, dette localmente "groane". Da esse ha preso il nome l'attuale Parco Naturale delle Groane, a nord di Milano nella fascia di pianura compresa tra i torrenti Lura e Seveso, nato con lo scopo di tutelare quanto resta delle antiche selve. Qui l'ambiente mantiene, inscritto in una memoria che sembra trascendere gli aspetti puramente fisici e biologici, il fascino di atmosfere più che antiche, piuttosto perse nel tempo e in un'origine dai confini incerti. La scarsa potenzialità agraria dei terreni, che aveva consentito a lungo il mantenersi di simili spazi di naturalità, si trasformò, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, in un pericoloso boomerang. Unitamente all'abbondanza d'acqua, essa favorì infatti l'industrializzazione del territorio, che vide così rapidamente cancellati i caratteri originali, trasformandosi in una fitta trama di strade e

insediamenti, un'impronta che, da allora, si è fatta sempre più netta e, apparentemente, irreversibile. Paesaggisticamente, ciò ha significato un vero e proprio seempio e credo che questo vocabolo, spesso utilizzato con eccessiva facilità, sia del tutto adeguato a descrivere quanto è accaduto qui nell'ultimo secolo di storia. Tale processo di degrado non ha rispettato nemmeno la Cascina Merlata che, seppur poco più di un rudere già assediato da un'alluvione di brutture, assumeva il valore profondo proprio dei simboli e delle testimonianze che valicano i secoli con intrinseca forza e dignità. Quasi a voler ribadire che non c'è limite all'arroganza e alla volgarità della civiltà del consumo e dello sperpero, di recente degli enormi pannelli pubblicitari luminosi fanno da cornice a quest'angolo di ostinata persistenza del passato, con risultati che non esito a definire pornografici. Nel senso letterale di rappresentazione dell'osceno, che qui assume un'oggettività fisica, corporea, i cui effetti non sembrano purtroppo turbare il sonno di alcuno. Il senso da attribuire al nostro breve racconto è quello di una piccola grande storia: piccola, se rapportata alle dimensioni circoscritte del caso, grande per la valenza a cui assurde in quanto emblematica di una realtà enormemente diffusa. Una situazione che trae forse origine dalla rottura di un equilibrio "ecologico" che coinvolge lo spazio fisico e la comunità biologica che lo abita, inclusi gli uomini e la percezione che essi hanno dell'ambiente, percezione che ne ha condizionato, e continua a condizionare, l'evoluzione psicologica e sociale. Questo equilibrio si esprime anche esternamente, in modo visibile, nell'armonia del paesaggio che non è, quindi, un mero carattere formale del territorio ma qualcosa di molto più profondo, in intima connessione con l'essenza stessa dell'animo umano. A chi volesse, per interesse o curiosità, conoscere meglio i luoghi citati e la loro storia consiglio il volume di Gabriele Pagani "Briganti nelle terre del Ducato" (Edlin, Milano, 2001).

# EPO

## Officina Farmaceutica

Dal 1933

Estratti  
Piante  
Ufficiali

ESTRATTI:

Secchi Titolati  
Fluidi  
Tinture Madri  
Glicolici  
Liposolubili  
Fluidi composti  
formula EPO

www.eposrl.com

EPO S.r.l.

ISTITUTO FARMOCHIMICO FITOTERAPICO

Via Stadera 19 - 20141 Milano (Italy)

Tel | 39-02-8958931 - Fax | 39-02-89502281